

VINCONTRO GEPLI

- Antonio Ferrara -

L'organizzazione del convegno spetta, quest'anno, alla nostra Pro Loco, interessata e doverosamente disponibile, pertanto, ad ospitare quanti nelle varie regioni d'Italia danno vita, per conto delle rispettive Pro Loco appunto, alla periodica pubblicazione di scritti e riviste, immagine ed espressione dell'associazionismo finalizzato a sostenere e promuovere iniziative di carattere principalmente turistico e culturale. L'obiettivo che ci prefissiamo è quello di far conoscere le particolarità di rilevanza storico-artistica di alcune parti del nostro territorio secondo un preciso itinerario che muove da Cimitile (con il complesso delle Basiliche Paleocristiane) Nola città etrusca, oggi la festa dei Gigli patrimonio immateriale dell'umanità; Pompei (con i suoi magnifici scavi fornisce una rappresentazione unica della topografia e dell'urbanistica di una città romana del I secolo d.C. . Inoltre, il Santuario della Madonna del Rosario, con il titolo di Basilica Pontificia ed edificata per volontà del Beato Bartolo Longo, è uno dei maggiori centri di devozione mariana d'Italia); per concludersi a Somma Vesuviana (con gli interessanti reperti archeologici della Villa di Augusto in località Starza della Regina, dove, grazie agli scavi iniziali nel 2002, con la collaborazione dell'università di Tokyo, sono state rinvenute numerose statue ed evidenze di affreschi). Siamo convinti di incontrare il gradimento degli interlocutori ospiti nella nostra terra, molti dei quali per la prima volta avranno la possibilità di conoscere realtà culturali che rappresentano un patrimonio di interesse collettivo unico per i suoi valori e significati. La Pro Loco Palma Campania, con "Il Foglio", è sempre impegnata nell'approfondimento della conoscenza della storia locale attraverso la ricerca e la divulgazione di fatti e personaggi che sono appartenuti alla nostra terra, espressione di un tessuto sociale ricco di fermenti e di iniziative. Esercizio questo che ci accomuna alle esperienze delle Pro Loco ed ai loro soci, soprattutto i responsabili della stampa periodica con i quali avremo modo di incontrarci e di confrontarci nel prossimo incontro di Palma Campania. Ed anche per questo ci è gradito pensare che la nostra azione rimane sempre valida, anzi insostituibile, come l'esperienza di questi anni dimostra e conferma, nello "scrivere e rappresentare" la storia del nostro territorio.

LA REPUBBLICA ITALIANA
HA SETTANTA ANNI

Palma Campania in questi decenni di pace ha conosciuto "luci ed ombre"; la comunità, oggi, in cammino, consapevole del proprio passato, guarda avanti ed è pronta ad affrontare varie problematiche per un futuro migliore.

- Giuseppe Allocca -

Il 4 gennaio 1944, in un paese in cui sono ampie le distruzioni che tanti lutti hanno apportato alla popolazione dopo il bombardamento degli alleati dello scorso settembre, arrivano a Palma i genieri indiani per risistemare i binari della ferrovia (in 24 ore "attaccano" la corrente ai pozzi e ritorna l'acqua per la cittadinanza): il 2 febbraio alle 21,30 si risente lo sbuffare della locomotiva del treno sulla tratta Cancelli-Palma-Sarno. Palmesi in processione con la statua del Patrono San Biagio raggiungono la stazione ferroviaria da poche ore in attività. Il 14 dello stesso mese si apre a Palma la sezione distaccata del R.Liceo Carducci di Nola per i giovani studenti palmesi (il Liceo Rosmini è istituito solo nel 1952 su iniziativa del sac. Prof. Antonio Simonetti, con D.P.R. n.638 del 19 settembre, a firma di Luigi Einaudi).

La guerra è finita!

"Siamo nel '45, presso il Monumento dei Caduti in guerra si svolge una grande manifestazione del Comitato di Liberazione con il discorso del cinquantenne Crescenzo Allocca, il quale nei drammatici anni '43- 44 aveva offerto la sua opera di medico nell'Ospedale Civile di Palma": è il vivo ricordo di un giovane universitario di allora, Renato Pecoraro. Dal 19 al 30 gennaio 1946 esplodono le munizioni inglesi (in deposito dal '43 in ben 36 piazzuole) in località Toppa d'Aiello, precisamente nella masseria Allocca, con gravissimi danni alla coltura per vari anni, e mai risarciti.

In giugno dello stesso anno si vota per il Referendum istituzionale; comizio per la Repubblica dell'avv. Giuseppe Peluso Cassese

sulla rampa De Martino; sulle mura delle Scuole Elementari, e non solo, s'inneggia a Re Umberto II.

Dopo 85 anni di Regno d'Italia per volontà del popolo italiano nasce la Repubblica.

Si riorganizza lo Stato con nuove istituzioni democratiche, si è votato anche per la Costituente, da cui, dopo ampio dibattito, nasce la nuova Costituzione Repubblicana; infine le elezioni politiche del '48, con grande partecipazione dell'elettorato femminile.

A Palma la lotta politica è molto aspra; molti intellettuali dell'epoca, su posizioni socialiste, azioniste nel periodo postbellico, non accettano la logica sul piano nazionale del fronte popolare, si astengono dallo "scendere in campo a livello locale" e si limitano ad esprimere il loro voto, anche se vi è un tentativo, senza grande seguito, con la presentazione di una lista che s'ispira al pensiero di Vincenzo Russo, illustre palmese martire nel 1799. Di conseguenza gran parte del paese si schiera per il centro rappresentato dalla Democrazia Cristiana di De Gasperi e per la destra del neonato Movimento Sociale; la sinistra unita, in netta minoranza, è isolata.

Nei nostri ricordi di bambino: la grande carovana di palmesi con fazzoletti e bandiere, in partenza per Napoli, per ascoltare l'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, i cortei serali dalla piazza De Martino ai Ferrari dei simpatizzanti "fiammisti" al canto di inni del passato regime, le sfilate delle "Bandiere Rosse" a Casa Carrella; il comizio sulla rampa De Martino dell'avv. Giuseppe

(Continua a pag. 2)



Un angolo di piazzetta Umberto I alla fine degli anni '40

Azzariti, amico di mio padre (fu l'unica volta che andò in piazza per un discorso elettorale).

E come non ricordare, successivamente, la piazza "deserta" per i comizi di Stella e Corona (i monarchici), del partito della Comunità di Olivetti, del PAPI, l'apertura di una sezione del P.L.I. presso il Palazzo Lanzara e quella del P.M.P. di Lauro al quadrivio di San Felice: tutte sigle che oggi sembrano appartenere alla preistoria.

Il paese era spaccato in due fazioni, democratici cristiani e missini; questa lotta durò per circa un ventennio, con la vittoria dell'uno sull'altro e viceversa per pochi voti (si espongono le bandiere di partito dalle finestre e sui balconi delle case) e che portò più volte a gravi problemi di ordine pubblico in campagna elettorale (con furibonde risse tra attacchini, simpatizzanti e avversari), e non solo, come nel 1953, allorquando vi fu il capovolgimento dei risultati finali con la defenestrazione, dopo alcuni mesi, della rappresentanza missina dalla guida del paese: scoppiarono incidenti tra missini e polizia, di tale gravità, da richiamare l'attenzione della stampa nazionale e dello stesso

Parlamento italiano. Nei primi anni '70 la svolta: si rinnovano i partiti, emergono nuovi giovani dirigenti, anche sulla scia della rivoluzione culturale e sociale del '68 (soprattutto per quanto riguarda l'impegno politico da parte della donna), annosi steccati fra ceti, famiglie locali, sono superati; nel tempo, però, si accetta anche il trasformismo, inconcepibile nel passato dominato dalle ideologie di partito, perché viene meno quella dura selezione della classe politica nelle autonomie locali; le elezioni spesso si svolgono nell'indifferenza generale, o meglio, senza quella corale partecipazione di fine '900.

Il paese, in generale, nei decenni repubblicani, ha conosciuto luci ed ombre: la realizzazione della rete idrica cittadina dell'Acquedotto Foce di Sarno, un'opera significativa della Cassa per il Mezzogiorno (una felice intuizione per lo sviluppo economico e sociale del Sud che non può essere oscurata dagli ultimi anni della sua attività), del campo sportivo, del mercato ortofrutticolo, della rotabile panoramica per Castello fino alla pineta Tribucchi, dell'ospedale in località Fiume, delle scuole di ogni ordine e grado dalle quali è

emersa la buona preparazione culturale di giovani locali e del circondario, l'avviamento dell'impresa agroalimentare, la realizzazione dell'area industriale, uno sviluppo urbanistico (a parte un primo periodo caotico) nel suo complesso accettabile, che ha ridato respiro al paese, ormai esteso nel piano, la risistemazione di alcune aree nel centro e in periferia.

La strutturazione del Palazzo Comunale con il teatro, il restauro del

Convento di Santa Croce al Casale e la realizzazione di un moderno centro polivalente per le attività culturali e sociali. Ed ancora una forte identità del paese, innata nei cittadini palmesì, tanto da conservare e valorizzare usanze e tradizioni antiche, sacre e profane (in primo luogo il Carnevale fondato sulle Quadriglie, il Canto per la Madonna di Montevergine e il Canto alla Carrettiera eseguiti da Francesco Casoria e Vincenzo Iervolino, registrati nel '78 dal musicologo Roberto De Simone), per fortuna ben lontana da quella anonima dei grandi agglomerati urbani, sorti nell'area napoletana.

Hanno invece frenato lo sviluppo del paese, personalismi ed una certa inerzia della classe dirigente, la mancanza di cooperazione nel campo economico, una scarsa attenzione verso il patrimonio storico-culturale (solo negli ultimi venti anni riscoperto da appassionati, da scuole, da tanti cittadini), la mancata destinazione ad utilità pubblica di Palazzo Aragonese e del complesso dei Servi di Maria, un'assenza totale di una vera politica di trasporti con il conseguente isolamento del paese da altre realtà, la triste vicenda delle discariche dei rifiuti che hanno "ammorbato"

terra, cittadini ed aria per lungo tempo, la sottovalutazione del fenomeno immigratorio, nonché una grave carenza in più settori della manutenzione ordinaria.

Le generazioni “passano”, il paese va avanti: Palma, dopo 70 anni è molto diversa dal passato, più bella, più brutta, a nulla valgono i giudizi soggettivi; di certo la sua comunità ha vissuto un lungo periodo di pace; sia pure con qualche problema, è maturata civilmente, anche sul piano economico e molti suoi figli sono stati e sono stimati professionisti, e sul piano locale, e su quello nazionale, alcuni hanno potuto affermarsi anche all'estero; c'è inoltre un forte interesse per la storia locale con la pubblicazione di libri e periodici, si rafforza l'associazionismo fra giovani e anziani. Crediamo che la riscoperta negli ultimi tempi della memoria storica



La Rampa di Palazzo De Martino, storico podio per i comizi elettorali dalla fine '800

di un paese, dalle origini antiche (PALMA BELLA così titolò una canzone il dott. Andrea Iervolino con musica del Maestro Casalino di Carbonara), soprattutto da par-

te delle nuove generazioni, possa essere germoglio di vita migliore per il futuro. È questo, da palmese orgoglioso di questa terra, almeno il nostro auspicio.

I Sindaci di Palma Campania, dalla nascita della Repubblica ad oggi

Dal 16-04-1946	Sindaco	Giovanni Cuomo
Dal 21-07-1948	Sindaco	Renato Pecoraro
Dal 19-03-1949	Sindaco	Biagio Sodano
Dal 10-06-1952	Sindaco	Giulio De Giulio
Dal 19-01-1953	Sindaco	Biagio Sodano
Dal 28-06-1956	Sindaco	Giovanni D'Antonio
Dal 13-02-1959	Commissario Prefettizio	Giovanni Orefice
Dal 19-07-1962	Sindaco	Bonifacio Nunziata
Dal 05-12-1963	Sindaco	Giovanni Rastelli
Dal 28-07-1964	Sindaco	Biagio Sodano
Dal 18-07-1966	Sindaco	Giovanni Rastelli
Dal 01-08-1969	Sindaco	Biagio Sodano
Dal 08-08-1971	Sindaco	Luigi Carbone
Dal 05-03-1974	Commissario Prefettizio	Giovanni Orefice
Dal 28-08-1975	Sindaco	Salvatore Montanino
Dal 05-06-1985	Sindaco	Giuseppe D'Antonio
Dal 05-12-1992	Sindaco	Nicola Montanino
Dal 08-09-1994	Commissario Prefettizio	Fiora Fasano
Dal 23-11-1994	Sindaco	Nicola Montanino
Dal 29-11-1998	Sindaco	Carmine De Luca
Dal 14-04-2008	Sindaco	Vincenzo Carbone

~~~~~  
Terra di Lavoro, anticamente Campi Leburini. Terra ad agricoltura intensiva tra le più produttive d'Italia, la piana si estende dal Volturno ai Campi Flegrei, al nolano, di fondamentale importanza con la dinastia dei Borbone a Napoli; numerose le testimonianze storiche. Palma Campania fino al 1926 era in provincia Terra di Lavoro; nel '27 per l'abolizione di questa Provincia, passa alla Provincia di Napoli di cui tuttora fa parte, nonostante la Provincia di Caserta sia stata ricostituita nel 1945.

# UN SAGGIO INEDITO DI FRANCESCO GRAGNANIELLO

- Giuseppe Allocca -

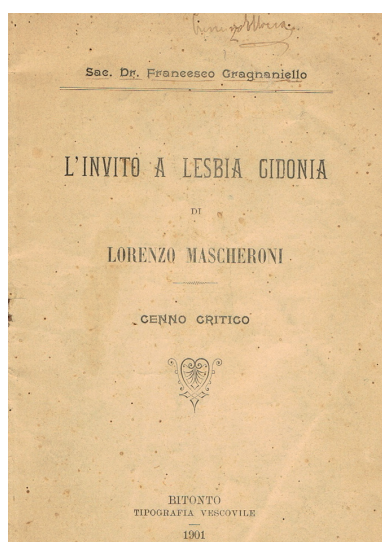
Carlo Lorenzo Mascheroni (1750-1800), poeta e scienziato, rettore dell'Università di Pavia, presidente dell'Accademia degli Affidati, è particolarmente noto per "L'Invito a Lesbia Cidonia" (glorificazione dell'ateneo pavese). Un'inedita pubblicazione su questa opera, fa riscoprire un palnese illustre, il Canonico Prof. Francesco Gragnaniello.

Nato a Palma Campania (precisamente nell'antico borgo di Vico), valoroso docente, vero punto di riferimento per generazioni di studenti, Gragnaniello in occasione del I Centenario della morte di Mascheroni pubblicò un saggio critico su "L'Invito a Lesbia Cidonia" (Bitonto – Tip. Vescovile 1901), dedicandolo al suo vecchio maestro, il Vescovo di Ruvo e Bitonto, Mons. Pasquale Berardi. "Nell'invito a Lesbia, scienza e poesia gareggiano insieme, e quando la lettura è finita, come al destar da un dolce sogno, non sappiamo se si debba ammirare nell'autore più lo scienziato o il poeta. È un poemetto in versi sciolti, in cui sono egregiamente descritti i Musei di Pavia..." afferma Gragnaniello.

Lorenzo Mascheroni si rivolge alla contessa Paolina Secco - Suardo Crismondi, tra gli arcadi Lesbia Cido-

nia, la quale mentre aveva promesso di recarsi a Pavia, è invitata a Roma da Baldassarre Odescalchi, duca di Ceri.

Mascheroni teme che tale viaggio faceva dimenticare a Lesbia la vecchia



promessa di visitare Pavia e scrive appunto l'Invito, in cui descrive per la nobile donna quanto è possibile ammirare nei musei di questa città, scelta dai Longobardi come capitale del loro regno. Parla della celebre università, ritrae in versi del tutto originali un brano di mineralogia, passa a parlare delle rivoluzioni geologiche della terra, dei fossili, dell'eruzione del Vesuvio, del mu-

seo di storia naturale, del teatro di fisica, con delicata grazia di immagini e colori ritrae strumenti e fenomeni fisici sino alle più svariate operazioni chimiche, alla macchina elettrica (da cui coglie l'occasione per accennare al parafulmine), all'insuperabile descrizione dell'esperimento di Galvani nell'Università di Bologna, alla botanica.

Per Gragnaniello l'opera del Mascheroni raggiunge i vertici della poesia didascalica, "il nostro poeta, pur avendo trattato un argomento scientifico, non scevro di difficoltà, riesce facilissimo nel verseggiare, e ci offre splendidissime immagini". Di qui il suo invito ai giovani a leggere il poemetto per osservare le bellezze (in esso utile e diletto non si scompagnano mai) e l'auspicio finale che il suo lavoro risvegli nei giovani cuori l'amore al bello. Un libro di alcune decine di pagine in cui si evidenzia, con stile letterario, come l'arte possa coniugare mondi diversi, la poesia e le scienze naturali.

Francesco Gragnaniello si conferma uomo di vasta e profonda cultura, scopriamo la sua attenzione al mondo classico con soddisfazione; nonostante i decenni trascorsi Lo proponiamo al ricordo della comunità palnese.

## NOTA DI COSTUME

## FERRAGOSTO 1950

La piazza, la piazzetta, animate di gente. Molti palnesi e forestieri (sfollati a Palma per la guerra) rientrano per l'occasione. Passano comitive, stanche per la nottata a Foce: si ritorna a Nola, Cimitile, Lauro, Moschiano, Forino. In via Marconi, addossate al muro merlato del giardino di Palazzo Compagna (Aragonese), all'ombra dei verdi platani, le tende dei melonari. Sulla tavola di ogni famiglia non può mancare il mellone verde-scuro del Piano di Palma. Altro appuntamento tradizionale la Messa delle 11,30 alla Parrocchia. Nella Chiesa di San Michele, artisticamente addobbata fino al soffitto, è esposta, al centro, la sacra immagine di Maria Vergine SS. "Dormiente" (in posizione supina); tra canti e suoni d'organo il rito solenne alla presenza di centinaia di fedeli. Nel pomeriggio, passeggiata nel centro storico, inaffiato da una vecchia autobotte della famiglia De Martino: una breve tappa al caffè per lo spumone, ma i ragazzi preferiscono la grattata di ghiaccio con sciroppi vari. In serata cinema all'aperto, nel cortile comunale (Zara) e all'Arena, nel campetto sportivo dei Servi di Maria. Più tardi, giovani baldanzosi sulle biciclette rientrano da Torre Annunziata, per il bagno al rinomato Lido Azzurro. (G.A.)



## V CONVEGNO NAZIONALE GEPLI a Palma Campania

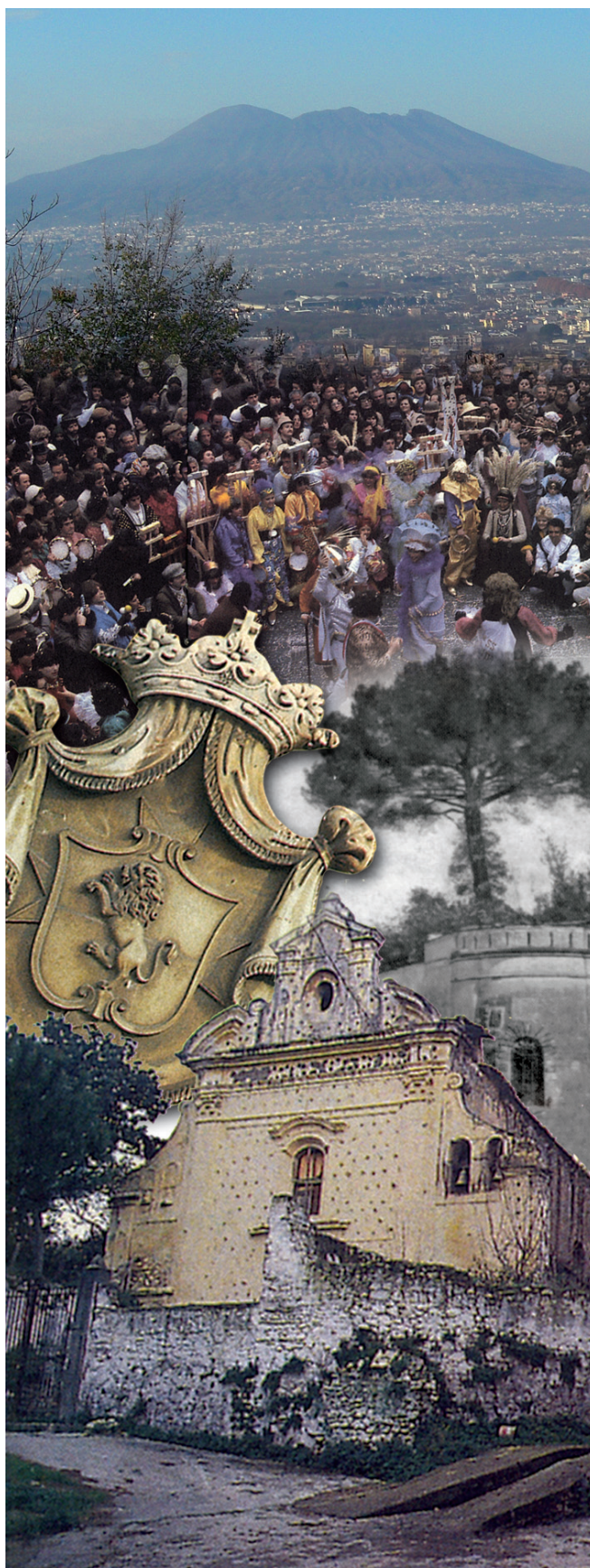
*Il Convegno Nazionale dei Giornali delle Pro Loco è per la civica amministrazione motivo di orgoglio e di soddisfazione. Con questi sentimenti abbiamo salutato la promozione voluta dalla Pro Loco Palma Campania che la sta organizzando con il tenace impegno del suo presidente Antonio Ferrara.*

*La scelta del nostro territorio e l'itinerario di studio e di ricerca per la conoscenza storica ed artistica di Cimitile, Nola, Somma Vesuviana e Pompei si iscrive in uno dei tanti percorsi che per la diversità dei luoghi e delle loro peculiarità, annualmente richiamano l'interesse e l'attenzione degli editori e cultori di storia locale che si esprimono attraverso le pubblicazioni periodiche delle Pro Loco, tra le quali si inserisce a pieno titolo la rivista "Il Foglio", voce attenta ed interessata alla nostra storia, antica e moderna, sempre pronta ad indicare e sostenere iniziative finalizzate alla promozione culturale, sociale e produttiva della nostra città.*

*L'Amministrazione Comunale di Palma Campania è ben lieta, di concorrere a sostenere lo sforzo organizzativo del Convegno, consapevole che il confronto delle idee e delle esperienze di quanti operano su territori diversi, ma sempre animati dalla volontà e dall'impegno di favorire crescita culturale e partecipazione sociale, è condizione fondamentale ed essenziale per individuare e concretizzare, nella forma e nella strategia, attività di crescita umana e sociale.*

*E sarà anche questa una occasione per stimolare ed incrementare lo studio, l'amore e l'interesse per la storia del nostro essere comunità attiva ed operosa, intelligente e sensibile, sempre disponibile a narrarsi e ad essere narrata.*

IL SINDACO  
**Vincenzo Carbone**





\* \* \*

*La stampa periodica locale ha una sua funzione ben precisa, nella misura che riesce a caratterizzare fatti e problemi del proprio territorio e a sviluppare quelle risorse latenti che hanno tanto bisogno di stimolo per manifestarsi. Una funzione molto complessa, che è di ricerca e di valorizzazione, specialmente se riesce a qualificarsi, uscendo dalla cronaca, per soffermarsi sulle prospettive di sviluppo di un'intera comunità.*

*Il Foglio, che ho l'onore di dirigere fin dalla fondazione (nel 1993 per volontà dei soci della Pro Loco), ha innanzitutto condotto battaglie socio-culturali per la salvaguardia e la valorizzazione di un territorio, segnato da una nobile storia e da grandi potenzialità; occorre memoria storica, soprattutto tra le nuove generazioni, per costruire il futuro con felice intuizione. Abbiamo dedicato intere pagine a manifestazioni popolari e culturali, dal Carnevale Palmese ad "Apriti Sesamo", agli eventi artistici dell'agro nolano-vesuviano e del Vallo di Lauro. In primo piano le recenti scoperte archeologiche, le chiese, i monumenti di Palma e del suo circondario; abbiamo altresì riscoperto palmesì illustri da troppo tempo dimenticati; inoltre non sono mancati interventi di attualità su varie problematiche sociali (ospedale, area industriale, discarica dei rifiuti, raccolta differenziata, disagio giovanile). Tra cronaca e storia, negli anni, abbiamo registrato la vitalità di un popolo, di un paese alla ricerca di un nuovo ruolo nell'area interna campana. L'azione costante di attenzione verso il patrimonio storico-culturale, nel tempo, ha reso*



*Cimitile. Il complesso monumentale delle Basiliche Paleocristiane*

*la stessa comunità più consapevole delle proprie radici e ha creato nuovi fermenti culturali nelle scuole, nella società civile, ampliando l'impegno nella pubblicistica locale, favorendo lo sviluppo di itinerari turistici di fede e di cultura. Nel cuore del passato vive il senso del futuro; un messaggio culturale lanciato da Il Foglio, da oltre un ventennio, bene accolto dalla popolazione, per lungo tempo molto pigra su alcune tematiche, e di questo contributo alla generale crescita civile dell'agro l'intera famiglia del nostro periodico è orgogliosa.*

*Un saluto cordiale a tutte le testate delle Pro Loco italiane, dal Nord all'estremo Sud, per il prossimo appuntamento nella nostra Palma Campania: occasione d'incontro, di confronto, di dibattito. Ai colleghi, e non solo ad essi, "il nostro benvenuto" nell'antica terra vesuviana, ricca di storia, arte, tradizioni.*

**Giuseppe Allocca**  
Direttore de Il Foglio

\* \* \*

*Manca poco all'appuntamento annuale più importante per GEP-PLI, giunto quest'anno alla quinta edizione. Come per i precedenti incontri, serve un tema/slogan da riportare sulle locandine. Una proposta è "Giornali di Pro Loco: cambiare, restando noi stessi". La frase, che si ispira a un editoriale dell'ex direttore di Repubblica Ezio Mauro, richiama la necessità del cambiamento, ma salvaguardando quello che è la nostra storia e quindi la nostra identità. Identità che variano da testata a testata: ognuno di questi giornali è partito da un'iniziativa locale, senza regia dall'alto; a differenza della stampa diocesana, o della stampa alpina, tanto per citare altre tipologie di periodici di carattere locale, ove invece una regia dall'alto c'è.*

*I giornali delle Pro Loco sono pertanto molto individualisti, abituati come sono a fare da soli, e fanno fatica ad alzare la testa ed occuparsi di quello che succede al*

di fuori dell'ambito del proprio campanile.

Alzare la testa è invece necessario. Il mondo cambia, e velocemente. Chi si ferma e non riesce a cambiare, invecchia precocemente. I nostri giornali erano nati per fare informazione e cultura, e finora l'hanno fatta. Ma il modo di comunicare è cambiato. L'età media dei nostri lettori - ce ne stiamo accorgendo - si è elevata, e facciamo fatica ad intercettare l'interesse delle nuove generazioni. Diventa importante parlare di queste cose, confrontarsi e trovare soluzioni per garantire il passaggio generazionale. L'alternativa è l'estinzione.

L'importanza del confronto è il motivo per ritrovarsi e conoscersi meglio. Anche a Palma Campania, come nelle precedenti edizioni, vi sarà a fianco del convegno una parte espositiva, in cui si lasceranno alcune copie del proprio giornale e si potrà sfogliare quello degli altri. Anche visivamente, si possono riconoscere formati ed impostazioni molto variegati, ed è naturale che sia così. Al di là delle differenze nella grafica, l'altro snodo importante per la vita dei nostri giornali è quello della presenza sulla rete: siamo tutti affezionati alla carta e non la vogliamo abbandonare, ma ormai tutti abbiamo preso coscienza del fatto che i nostri contenuti se non riescono a essere presenti anche sul web sono destinati alla marginalità.

Cercheremo quindi, nell'incontro di Palma Campania, di capire come ci si sta attrezzando per il cambiamento. In questo, come in tutte le vicende umane, c'è chi è avanti, e chi è rimasto più indie-

tro. Capire cosa fanno gli altri e "copiare" il meglio sarà il valore aggiunto dell'incontro.

**Paolo Ribaldone**  
Coordinatore GEPLI

\* \* \*

"Quando ti siedi a scrivere c'è una sola persona veramente importante nella tua vita. E' qualcuno che tu non incontrerai mai ed è chiamato lettore". Con queste parole Tim Radford, giornalista del Guardian, nel 2011 durante una lezione di giornalismo iniziò il suo "A manifesto for a simple scribe", 25 "consigli" a volte ironici, apparentemente leggeri ma universali rivolti a chi si vuole avvicinare allo "scrivere".

I giornali delle Pro Loco ed in primis "Arcobaleno d'Italia" sono uno strumento indispensabile di informazione, di promozione turistica, di salvaguardia del patrimonio culturale sia materiale che immateriale, insomma lo specchio

della realtà complessa e poliedrica delle nostre associazioni. Con il passare degli anni e con la possibilità di affiancare al cartaceo i nuovi supporti multimediali, i giornali editi dalle Pro Loco hanno assunto uno spessore sempre più importante nell'ambito dell'informazione, non solo locale.

Hanno dato voce alle Pro Loco, alle loro manifestazioni, ai progetti, ai suoi volontari e sono diventati anche oggetti di studio e di ricerca.

Si sono trasformati, quindi, in uno strumento importantissimo che va aldilà della sua originaria funzione di mezzo di informazione. Ecco perché quando vi accingete a scrivere non dimenticate mai il primo comandamento di Tim Radford, in quel momento c'è solo una persona importante nella vostra vita: il lettore.

**Patrizia Forlani**  
Direttrice di Arcobaleno  
d'Italia - UNPLI Nazionale





# CARNEVALE PALMESE

**L'anno prossimo si celebrerà il 116° anno di vita - Nasce dallo storico Circolo Vittorio Emanuele II il movimento culturale che darà vita alla singolare festa carscatesca.**

- Antonio Ferrara -



La festa di suoni, luci e colori, che da sempre è il "Carnevale Palmese", unico nel suo genere, è rivissuta quest'anno in pienezza, con la partecipazione e l'entusiasmo di tutta la popolazione, grazie anche all'enorme con-

corso di pubblico proveniente da tanti paesi.

Si è trattato di intense giornate che hanno visto il coinvolgimento delle scuole e di tutte le istituzioni, storicamente motivate ed opportunamente

sensibilizzate dall'Ente Carnevale Palmese, con il patrocinio del Comune.

Le Quadriglie: "Lo schiaccianoci e il re dei topi" dell'Associazione Teglano-maestro Jessica Guadagno; "Il Messico" dell'Associazione Scusate il ritardo-maestro Veria Nunziata; "L'Africa" dell'Associazione Tutta N'ata Storia-maestro Luigi Arianna; "Marvel Story" dell'Associazione Scugnizzi-maestro Vincenzo Iervolino; protagoniste assolute della festa, hanno rappresentato il fulcro dell'evento.

Esse, nella loro studiata e ricercata originalità, hanno riscosso enorme successo, non solo per la loro organizzazione curata nella sua complessità e varietà, ma soprattutto perché







hanno saputo rinnovare l'antico folklore della nostra tradizione con la modernità dei gesti e degli interessi di tutti, piccoli e grandi.

Confermare ed innovare è la regola del "nostro" Carnevale applicata con diligenza e convinzione da organizzatori e figuranti, sempre nell'intento di arricchire il "nostro" patrimonio di cultura e arte. Ed in questa ottica va letta la partecipazione all'evento di Roberta Panicucci

e DJ Francesco che hanno dato una particolare impronta di novità a tutta la kermesse.

Evento sempre vivo e ricco di fantasia e di creatività; partecipazione sentita ed apprezzata nella sua coralità; diversità nella esibizione e nella cura delle parti musicali e scenografiche; attenzione agli schemi ed alle regole di comportamento; capacità di divertire entusiasmando e di coinvolgere partecipando; questo è e sempre

sarà il Carnevale Palmese nel perpetuarsi e realizzarsi di una tradizione di non comune folklore. Tradizione di spettacolarità: tale, perché sempre aperta al contributo di tutti e di ciascuno; significativa, perché espressione caratteristica del nostro sentire; originale, perché tipica del nostro costume; autentica, perché immagine della nostra terra, accomunate sempre da allegria e giovinezza.

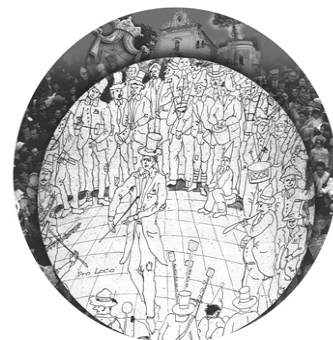
## PREMIO SPECIALE "Crescenzo Allocca" VI Edizione

- Antonio Ferrara -

*In memoria dell'indimenticabile amico Crescenzo Allocca, appassionato cultore della Storia e delle Tradizioni locali, la nostra Pro Loco ha rinnovato quest'anno il premio speciale a lui intitolato giunto alla sesta edizione. Il premio, nell'ambito delle manifestazioni del "Carnevale Palmese 2016" è stato assegnato alla Quadriglia "Lo schiaccianoci e il re dei topi" dell'Associazione Teglunum che meglio è riuscita ad interpretare la nostra tradizione di folklore e di cultura.*

*L'artistico Trofeo -Piatto d'Argento al cui centro viene riportata un'opera grafica dell'artista palmese Carmine Iannone (rappresenta la Quadriglia in cerchio con tutti gli elementi caratteristici)-, con la seguente motivazione "Per la vivacità dei ritmi musicali diretti con eleganza e capaci di entusiasmare e coinvolgere; per la brillantezza della scenografia varia di colori e di forme e per la completezza della organizzazione".*

*Il riconoscimento è stato apprez-*



*zato dalla folla platea presente che ha riconosciuto, ancora una volta, la validità di un'iniziativa a ricordo di un concittadino affezionato ai valori della nostra tradizione di folklore.*

IL PERSONAGGIO

# Buon compleanno Elena Mauti Nunziata: *compie 70 anni la celebre soprano di Palma Campania*

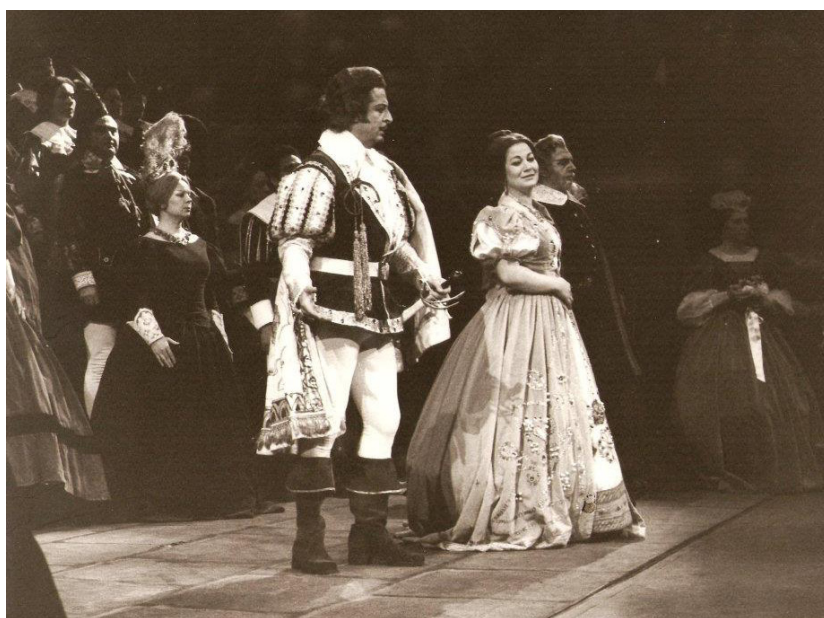
- Pasquale Iorio -

La regina indiscussa della lirica. Una lunga carriera internazionale a rappresentare il meglio del made in Italy e della cultura - non solo musicale - del Bel Paese. Elena Mauti Nunziata, applaudita nei teatri più famosi del mondo, conserva un legame indissolubile con Palma Campania. Proprio qui, nel 1946, venne al mondo quella bambina poi divenuta una star, capace di arrivare alla sublimazione artistica penetrando nella forza poetica dei personaggi. La celebre soprano di anni, il prossimo 28 agosto, ne compie settanta. Ma non li dimostra. Un personaggio d'eccellenza cui dedichiamo questo piacevole approfondi-

Siamo nel 1962. Gianni Morandi esordisce con *Andavo a cento all'ora* e, poco dopo, comincia a far parlare di sé con *Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte*. Elena canta queste canzoncine e sogna *Sanremo* e *Un disco per l'estate* di Saint Vincent. Palma Campania, però, è fuori dagli itinerari dei talent scout. Un giorno viene ascoltata dall'avvocato Peluso Casse, un intenditore della buona musica, virtuoso nel pianoforte e assiduo frequentatore di concerti di melodramma. Intimidita esegue qualche canzonetta. Poi l'avvocato le fa ascoltare qualche romanza e la invita a cantare di nuovo. Alla fine sbotta: «ma



A Montreal



1973 - Teatro Massimo di Palermo - *Elvira ne "I Puritani" di Bellini*  
Maestro A. Votto - Regista Zeffirelli

mento biografico. Elena Nunziata, una ragazzina della provincia napoletana, ha sempre avuto un grande temperamento musicale.

che canzonette e musica leggera! Questa ragazza ha una voce lirica, deve andare al conservatorio e studiare canto. È sopra-

no nata». Per quella ragazzina la lirica rappresentava un mondo meraviglioso, armonico, fiabesco, nel quale i sentimenti del personaggio non erano strillati, ma espressi con la magica eloquenza della musica. E la voce si plasmava sul disegno dello spartito, viveva e faceva rivivere un racconto scritto con le note. A 16 anni comincia a studiare lirica al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli dove entra dopo aver superato rigide selezioni. Vince diversi concorsi di canto: tutti conclusi, però qualche coppa, una medaglietta e... belle parole di apprezzamento. Insomma, da Napoli non si parte per il successo senza prendere il treno. Negli anni successivi si trasferisce a Palermo dove frequenta, grazie ad una borsa di studio biennale, un corso di perfezionamento al Teatro Mas-



simo. Qui ha la fortuna di avere come maestra Gina Ciglia, celebre soprano, della quale diviene allieva prediletta prima e amica poi, tanto da diventare depositaria di un'arte vocale che la pone su un livello mondiale. Un percorso fatto di sacrifici: sette ore al giorno di studio comprendente storia dell'arte, del costume, portamento, danza classica, ginnastica artistica e – naturalmente – estenuanti esercitazioni di tecnica del canto. Debutta nel 1971 al Massimo di Palermo nei «Puritani», opera che la consegna alla fama internazionale. Il suo diventa in poco tempo un nome importante. New York, Chicago, Dallas, Vienna, Monaco, Londra, Madrid, Caracas e Parigi sono solo alcune delle cit-



*Traviata - Teatro Metropolitan di New York*

tà nelle quali ha cantato spesso. Nel frattempo sposa l'ingegnere Romano Mauti. Nel 1978 si esibisce al San Carlo di Napoli nella «Manon» di Massenet, testo originale francese per la regia di Virginio Peucher. Il suo repertorio è prevalentemente



*Inaugurazione stagione lirica 77/78 di Montecarlo con la Principessa Grace*

lirico, ma il suo modo di cantare è appassionante, struggente, per la carica emotiva che sa trasmettere al pubblico. Magda Olivero, una delle più celebri cantanti liriche di tutti i tempi, l'ha citata ad esempio per la finezza del suo modo di esprimere, di porgere il canto, di recitare i personaggi. Ama cantare sempre con le braccia conserte. Appassionata di sport e arte è molto legata al repertorio di Claudio Villa, romantico, appassionato, vigoroso. Massimo di Palermo, Bellini di Catania, Regio di Torino, Margherita di Genova, La Fenice di Venezia, Comunale di Bologna, L'Opera di Roma sono alcuni dei teatri dove si è esibita nel corso delle sue tournée italiane. Tra una esibizione all'Arena di Verona, all'antico Covent Garden di Londra e

al favoloso Metropolitan di New York trova anche il tempo per una visita ai suoi parenti a Palma Campania. Magari nel periodo di carnevale. C'è chi ricorda con entusiasmo la sua interpretazione de «O surdato 'nnammurato». È domenica 9 febbraio 1986, la quadriglia degli Studenti sfila, per la prima volta, preceduta dal gagliardetto. Dopo una straordinaria carriera in giro per il mondo Elena Mauti Nunziata negli ultimi anni '90 lascia la scena lirica con un concerto d'addio a Brescia dedicandosi alla famiglia e ai figli.

E come tutti i grandi personaggi che vivono sulla scena e lasciano echi di musica e di applausi la sua popolarità oggi è immutata. Di lei parla anche il *The Guardian*, il famoso quotidiano britannico. Le sue foto autografate, provenienti da Argentina e Stati Uniti, sono ancora in vendita. Su eBay, naturalmente.

Tuttora vive a Montecarlo.

*Elena Mauti Nunziata*

# Musicalità della parola e profondità del pensiero meridiano nella lingua napoletana

- Luigi Simonetti -

Il mare mediterraneo e la vita del pensiero s'incontrano armonicamente nella lingua napoletana. Il sociologo Franco Cassano tra la fine del Novecento e l'inizio del Terzo Millennio scrisse un libro meraviglioso sulle civiltà del Mediterraneo e sul pensiero che abbraccia le civiltà del mondo in un modo di essere e di pensare che varca i secoli delle epoche antiche e si congiunge alla postmodernità meridiana del tempo e della vita. Egli chiamò tale pensiero "pensiero meridiano" (1). Il teatro della vita si specchia essenzialmente nel mare e soltanto il mare sa accogliere e diffondere una musica che parla e si identifica con la parte più vera della vita, cogliendo le sfumature e i misteri più profondi dell'animo umano. Il Sud è stato sempre sfruttato da vecchi e nuovi padroni, perché il potere ha visto il Sud come una riserva di caccia e non ha capito che senza il Sud non ci può essere vera libertà, in un mondo globalizzato da un'economia che è sempre più insensibile ai veri bisogni dell'umanità ed è sempre più cinica nei riguardi dei poveri e degli emarginati. Napoli è forse uno dei pochi residui di uno spazio autentico di vera e sincera umanità. La lingua napoletana è musica e pensiero, espressione di

un bisogno infinito di libertà e d'amore. La lingua napoletana nella nostra penisola è seconda soltanto alla lingua ufficiale, l'Italiano, per diffusione nel territorio italiano. L'Unesco ha riconosciuto alla lingua napoletana e a quella siciliana lo status di lingua madre. Ciò significa che tra le lingue italo-meridionali vanno considerate separate dall'Italiano standard (Toscano) e non dialetti di questo. Per rendere ancor più chiara la questione, bisogna sottolineare la differenza tra lingua e dialetto. Un dialetto (dal greco "dialektos", letteralmente "lingua parlata") è una varietà linguistica, o idioma, usata da abitanti originari di una particolare area geografica. Il numero di coloro che parlano quel dialetto e l'area stessa possono essere di dimensione arbitraria, sì che un dialetto per un'area più ampia può contenere molte varianti, che a loro volta possono contenere sotto-varianti di aree ancora minori, e così via. Si parla in napoletano in gran parte della Campania e oltre la Campania, perché Napoli è la capitale del Mezzogiorno d'Italia e la sua Università è stata una delle prime università della nostra penisola, fonte di cultura universale e di luce "meridiana", come direbbe Franco Cassano. Na-

poli e la sua bimillenaria cultura filosofica si specchiano e si rispecchiano nella lingua che li esprime in forme sempre nuove di un linguaggio che diventa musica, parola dell'anima e vicissitudine quotidiana del mondo e della vita. Quando si parla della lingua di Napoli come di un dialetto che va inteso come veicolo espressivo degli umili, bisognerebbe ricordare che il dialetto nella sua purezza non va inteso come nemico della lingua nazionale ma come orgoglio di autentica saggezza di chi pensa mentre vive e vive imparando a pensare. Inoltre non bisognerebbe mai dimenticare che il cosiddetto "dialetto napoletano", come quello "siciliano" e ogni altro autentico dialetto, non è un'appendice dell'italiano perché non deriva da esso ed è una lingua autonoma. Quella che noi chiamiamo "lingua italiana" è stata anch'essa un dialetto. Tullio De Mauro opportunamente riteneva che la lingua italiana in effetti era sostanzialmente un dialetto più fortunato di altri. L'Unesco ha riconosciuto lo status linguistico ufficiale alla lingua napoletana, che pertanto si distingue da specifici dialetti presenti in Italia. Il patrimonio artistico, letterario e musicale di Napoli si è consolidato non solo in Italia ma



in tutta Europa e nel mondo grazie anche alla grandezza universale di straordinari attori come Antonio De Curtis, in arte Totò, e di autori meravigliosi come Eduardo De Filippo, senza dimenticare i versi di Salvatore di Giacomo e Ferdinando Russo, le opere musicali di un autore eccezionale come E. A. Mario e l'ingegno filosofico di geni incomparabili come Giambattista Vico, Giambattista Della Porta, Vincenzo Russo, Ferdinando Galiani e Gaetano Filangieri, senza la cui presenza sarebbe impossibile comprendere lo spessore e la profondità del pensiero moderno e contemporaneo. La lingua di Napoli è una lingua mediterranea che riflette il "pensiero meridiano" come linguaggio che sintetizza l'universalità del "greco" e la rapidità espressiva del "latino". Per rendere ancora più chiaro il concetto, ritengo utile far riferimento ad alcuni versi della canzone scritta e musicata da un grande e poco noto musicista che ha onorato Napoli e l'Italia, sia come artista e poeta, sia come giurista, insieme al fratello Giuseppe, giurista eccelso anche

lui, nonché pittore e scultore di pregevole livello. I versi citati sono di Agostino Peluso Cassese:

"Luntananza pecundrosa"  
Pusilleco, Pusilleco,  
chi te po' mai scurdà,  
sultanto tu sì Napule  
pe' chi luntano sta.  
.....

Dormono 'miezz' 'a l'albere  
'e passere 'nnucente  
e 'o mare tene mente  
pe' nun 'e fa scetà...»<sup>(2)</sup>.

Già nelle parole vibra un sentimento che parla al cuore e alla mente di chi ascolta o legge la profondità di suoni armoniosi e di echi nostalgici impressi nella memoria, scolpiti dentro l'anima come susurri del tempo e della vita. Un altro esempio di intensità espressiva della lingua napoletana può essere chiaro ed evidente leggendo una poesia di un grande, straordinario, eccezionale poeta e musicista: Antonio De Curtis, in arte Totò:

'A vita  
'A vita è bella, sì, è stata un dono,  
un dono che ti ha fatto la natura.

Ma quanno po' sta vita è 'na sciagura,  
vuie mm' 'o chiammate dono chisto ccà?

.....

Guerre, miseria, famma,  
malatìe,  
crestiane addeventate pelle e ossa,  
e tanta gioventù c' 'o culo 'a fossa.  
Chisto nun è 'nu dono, è  
'nfamità»<sup>(3)</sup>.

C'è una potenza concettuale nella lingua napoletana che si fonda sulla concretezza di un lessico attento alla realtà e sulla creatività di artisti e uomini di pensiero che nel tempo hanno trasmesso alle parole una duttilità morfologica, espressiva, che difficilmente si può trovare in altre lingue, non solo in Italia, ma nel mondo. Perciò sono convinto della necessità di un impegno collettivo per ridare piena dignità all'uso della lingua napoletana, patrimonio irrinunciabile, universale, dell'umanità.



<sup>(1)</sup> Franco Cassano, *Pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari, prima edizione 1996; quinta edizione, 2007.

<sup>(2)</sup> Agostino Peluso Cassese, *Luntananza pecundrosa*, Palma Campania, 1940.

<sup>(3)</sup> Antonio De Curtis, 'A vita, in «Totò. 'A livella e poesie d'amore», New Compton Editori, Roma, 2003, p.61.

*Prof. Luigi Simonetti  
filosofo*

# QUEL CHE RICORDO DI UN TEMPO CHE FU

- Pasquale Moschiano -

Ho vissuto il periodo fascista dall'anno 1926, in cui nacqui, alla sua caduta il 25 luglio 1943. Dell'epoca in cui fui scolarotto elementare ricordo le categorie che dividevano noi bambini e ragazzi d'Italia.

I più piccoli erano detti figli della lupa, i più grandicelli balilla, seguivano gli avanguardisti e poi i giovani fascisti. Le donne divise in piccole italiane e in giovani fasciste. In classe si parlava molto del Duce, delle sue virtù della sua grandezza ed era additato come l'uomo mandato dalla Provvidenza. Ogni mattina, prima dell'inizio della lezione si scattava tutti in piedi e mentre la maestra pronunciava "Saluto al Duce" noi in coro, puntando lo sguardo al quadro di Mussolini, con il braccio teso gridavamo "Viva il Duce!" Ci venivano impartiti canti entusiastici e densi di bellica animosità di cui ricordo alcune strofette: Fiero l'occhio, svelto il passo/chiaro il grido del valore/ai nemici in fronte il sasso/agli amici tutto il core. E poi: Giovinezza giovinezza/primavera di bellezza/nel fascismo la salvezza/della nostra libertà. E ancora più empatica quest'altra: Se un giorno la battaglia/il mio cuore infiammerà/noi saremo la mitraglia/della santa libertà. Incontrollati e violenti impeti e slanci che avrebbero fatto anche ridere se si pensa che un regime avesse potuto garantire libertà, e poi quell'insolito connubio tra la mitraglia e la libertà. Il culto verso il Duce, sincero o sofisticato che fosse, si amplificava sempre più da trionfare il suo nome

in ogni canto: Duce Duce che non saprà morir/il giuramento che mai rinnegherà?/Snuda la spada quando tu la vuoi/-----/e



Sebastiano Moschiano  
Opera del prof. Pietro S. Caliendo

noi tutti verremo a te. /Eva! La vita va/con te ci porta/e ci promette l'avvenir. Il fascismo comunque, spadroneggiava in ogni modo contro i suoi avversari tanto da proclamarsi, i fascisti, imbattibili campioni anche di tre sette e di scopone: Fascisti socialisti/giocavano a scopone/ma vinsero i fascisti/con l'asso di bastone. Evidentemente il richiamo al bastone del mazzo di carte voleva essere l'allegoria della diffusa violenza del regime. Venivamo spesso inquadrati in divisa da balilla col fez in testa dal dondolante fiocchetto, in camicia nera, e così marciando per le vie del paese cantavamo quegli anni. Sulle foderine dei quaderni scolastici era effigiata l'immane testa di Mussolini o illustrato qualche eroico episodio della guerra dell'Africa

di cui ogni mattina, attraverso l'apparecchio radio, installato nell'aula, ascoltavamo il comunicato. Me ne rimane nella mente ancora l'introduzione "Ente italiano audizioni radiofoniche EIAR. Il gran quartiere generale delle forze armate dirama il seguente comunicato numero..." e via, elenchi di atti eroici delle nostre truppe e ingenti perdite del nemico. Ricordo su una parete dell'aula, affissa una carta geografica dell'Abissinia, era il 1935 l'anno della guerra d'Africa, ed ogni mattina si appuntava una bandierina tricolore, con uno spillino sulle posizioni che venivano occupate dai nostri soldati. La ricerca del sito e l'impianto della bandierina venivano affidati a noi alunni. Anche a me un giorno toccò questo compito e ricordo di aver piantata la bandierina e annunciato a voce alta, come richiesto: "I nostri hanno occupato il forte di Makallè". Si inneggiava tanto alla fondazione dell'Impero e tra i vari inni si cantava: "Roma rivendica l'impero, l'ora dell'aquila suonò/squilli di tromba salutano il vol/dal Campidoglio al Quirinal./Terra ti vogliamo dominar/mare ti vogliamo navigar/il littorio ritorna segnal/di forza e di civiltà". Il clima di guerra era assai diffuso in quegli anni, e come se non bastasse la Campagna d'Africa la propaganda fascista fomentava le popolazioni per prepararle a nuova guerra. Ricordo i cortei di giovani che percorrendo i nostri paesi scandivano a gran voce "Vogliamo la guerra, Vogliamo la guerra!". E l'immane



motivo del momento fu: Una maschia gioventù/con romana volontà/combatterà. /verrà, quel di verrà/che la gran madre degli Eroi/ci chiamerà. E venne infatti il 10 giugno 1940 e la guerra fu, divenendo l'Italia alleata della Germania nazista. Sui muri delle case si leggevano a grandi caratteri tricotanti frasi mussoliniane: "Credere Combattere Obbedire"; "L'aratro traccia il solco la spada lo difende"; "Vincere Vincere e Vinceremo"; "Se avanza seguitemi se indietreggio uccidetemi" e simili guasconate. Tutto insomma tendeva a militarizzare le menti della popolazione, comprese anche quelle dei bambini: infatti il mio testo di terza elementare portava illustrata sulla foderina la figura di un libro con un fucile messovi su di traverso e con la scritta "Libro e moschetto Balilla perfetto" Che essendo alto il costo della guerra e scarsi i nostri equipaggiamenti e risorse varie, si ricorreva a gesti di estre-

ma miseria invitando noi alunni a raccogliere ferro vecchio per la Patria. Ricordo che dietro la lavagna della mia aula avevamo ammucchiato una grande quantità di treppiedi inservibili e ferraglie varie. Furono inoltre utilizzate per la Patria ringhiere di ricenzione di ville e giardini, nonché le loro auree fedie offerte da molte spose. Seguirono i bombardamenti sulle nostre città, ristrettezze economiche ed alimentari ed infine la caduta del fascismo il 25 luglio 1943 accolta con sollievo da una buona parte delle nostre popolazioni e che molte esplosero manifestando esultanza per le vie della città. Ma poi grossi guai si preparavano con l'otto settembre del 1943. Avvenne allora che cambiata in peggio la situazione generale d'Italia, cambiò anche l'umor popolare che nella miseria divenne più deciso e coraggioso creando, e qui in vernacolo locale, strofette tutt'altro che inneggiante e servili: Duce Duce/

comme cia fatto rredduce/a mattina senz 'o ppane/e a sera senza luce. Allusione alla riduzione dei viveri e all'oscuramento serale dei paesi. Inevitabile ormai la catastrofe finale; ciononostante, si era già allo sbarco degli alleati in Sicilia, vi era ancora chi sperava nella vittoria. La miseria talvolta trasforma anche gli eventi storici. E giova ricordare. Era un popolano, proveniente dalla zona nolana, al quale la fortuna aveva negato tante cose. Tirava avanti la sua giornata con una chitarra a tracollo, e girovagando per i paesi cantava: "O Bretagna mia cara Bretagna/scrivetelo ngoppa a lavagna/che lo tempo pe tte mo se cagna, /tu si tosta e l'Italia te magna. /E' fenuto è fenuto/ chillo tempo ca tu cumannasti/è fenuto e nun saccio pecchè/o tauto sta pronto per tte".

Prof. Pasquale Moschiano  
Esimio studioso  
del Vallo di Lauro

## STORICO RITORNO DELLA BANDA MUSICALE

### Una iniziativa da coltivare e potenziare

*La "Scuola Civica di Musica e Canto Corale" istituita dall'Amministrazione Comunale è una realtà di alcuni anni. Il CDA è composto da: Preside Virginio Ferrara, Avv. Giovanni Vuolo, Prof. Vincenzo Prevete, Prof. Antonio Menna e dal dott. Angelo Saviano. L'iniziativa si inserisce in un percorso storico-ideale risalente ai primi anni dell'Unità d'Italia, come è possibile rilevare dall'atto notarile di costituzione della prima Banda, che porta la data del 20 maggio 1861. L'iniziativa, purtroppo, al momento non trova adeguata rispondenza nella nostra comunità e considerazione nell'opinione pubblica. In realtà in una città come Palma Campania intimamente legata alla tradizione del Carnevale la Banda Musicale dovrebbe essere inserita stabilmente nelle attività varie di organizzazione, sviluppo e rappresentanza della nostra kermesse, non esclusa la presenza di un gruppo da costituirsi in funzione di essa. Sulla base di queste considerazioni è auspicabile che la cittadinanza, soprattutto i giovani, consideri la validità dell'iniziativa che, nella sua gratuità, assicura formazione a chi è interessato allo studio della musica.*

### CORDOGLIO

La Pro Loco Palma Campania ricorda con rimpianto ed affetto Nicola Alfano nella quale ha iniziato, adolescente, la sua attività in ambito sociale sostenuta sempre da passione e dedizione. L'ironia dei suoi gesti e il sorriso spontaneo sempre accattivante continueranno ad appartenere alla storia ed alla tradizione della nostra Pro Loco che si stringe ai suoi familiari con sentito e partecipato cordoglio per la sua prematura scomparsa.

# www.camminitaliani.it

*da Cimitile a Pompei: itinerario di fede e storia*

Nell'intento di concorrere alla promozione turistica, come è nelle caratteristiche della nostra attività, è in via di definizione un percorso di "fede e arte" interessante: il Vesuvio, con il suo Parco Nazionale; Cimitile, con il complesso delle Basiliche Paleocristiane; Nola etrusca, sede della Diocesi, con la cattedrale San Felice e San Paolino (in onore del Santo a fine giugno la famosa festa dei



Gigli, riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'UNESCO); San Giuseppe Vesuviano, con il Santuario di San Giuseppe, a venerazione del Santo Patrono; Pompei, con gli Scavi archeologici e il Santuario Mariano. Si tratta di un progetto voluto dalla nostra Associazione e che vedrà l'interessamento e la partecipazione delle Pro Loco e di altre Associazioni presenti lungo l'itinerario interessato.



## STORIA DI SPORT

Nasce l'ASD CITTA' DI PALMA. La società sportiva di calcio a 5 del Presidente Ettore Morra parteciperà al prossimo campionato di serie D. Il team rossonerò, Mauro Ferrara, Giacomo Vecchione e Simone Sorrentino, è già attivato per la organizzazione operativa strutturale, per allestire una compagine che saprà ben figurare all'insegna dei valori sportivi e per condividere con quanti, animati dagli stessi desideri, hanno a cuore la crescita, la promozione e la valorizzazione dello sport nella cittadina. In bocca al lupo dalla famiglia de Il Foglio.



## IL FOGLIO

*Periodico di  
informazione e cultura*

Edito dalla PRO LOCO  
Via L. Michele Coppola, 25  
Palma Campania (Na)  
Tel. 081 8241603  
www.prolocopalmacampania.it  
prolocopalmacampania@libero.it

Direttore Responsabile  
GIUSEPPE ALLOCCA

Progetto Grafico  
Antonio Ferrara

Autorizzazione del Tribunale di Nola  
n. 8 del 9 dicembre 1994

Impaginazione e stampa:  
ARTEGRAM - Terzigno (Na)  
Tel. 0818272119